

# Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 853/2015

Roma, 17 dicembre 2015

Rev.mi Vicari Giudiziali  
dei Tribunali ecclesiastici regionali

Loro sedi

Reverendissimo Monsignore,

facendo seguito alle precedenti comunicazioni intercorse, volte a tradurre l'impegno di questa Segreteria Generale a seguire, approfondire e condividere ogni sviluppo relativo all'attuazione del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, credo opportuno trasmettere il risultato di una prima ricognizione di alcuni temi più dibattuti, nonché di alcuni "punti fermi" relativi agli ambiti di nostra più immediata responsabilità.

## TEMI DIBATTUTI

1. **Abrogazione del M.P. *Qua Cura*.** Il Rescritto del Santo Padre Francesco sul compimento e l'osservanza della nuova legge del processo matrimoniale, del 07.12.2015, pubblicato venerdì 11.12.2015, ha stabilito che il Motu Proprio *Qua Cura* di Pio XI è abrogato. Come è noto tale Motu Proprio istituiva i Tribunali Ecclesiastici Regionali in Italia, riguardo ai quali l'episcopato italiano ha in seguito emanato proprie norme sul regime economico e amministrativo.
2. **Tribunali diocesani e interdiocesani.** Il can. 1673 § 2, come modificato dal M.P. *Mitis Iudex*, stabilisce che «Il Vescovo costituisca per la sua diocesi il tribunale diocesano per le cause di nullità del matrimonio, salva la facoltà per lo stesso Vescovo di accedere a un altro viciniore tribunale diocesano o interdiocesano». Sul punto, cfr. anche can. 1423 § 1 CIC.

## PUNTI FERMI

3. **La Conferenza Episcopale Italiana**, nell'ambito delle proprie competenze, ha il compito di stimolare e aiutare i Vescovi a mettere in pratica la riforma del processo matrimoniale e, salva la giusta e dignitosa retribuzione degli operatori dei tribunali, a curare per quanto possibile che venga assicurata la gratuità delle procedure (M.P. *Mitis Iudex*, n. VI). In questa prospettiva si colloca la riflessione in atto circa le possibili modifiche da apportare alla normativa C.E.I. sul regime amministrativo ed economico dei Tribunali, di competenza dell'Assemblea Generale.

./.



4. **Personale.** Nell'attuazione della riforma disposta dal Motu Proprio *Mitis Iudex* e in particolare nel processo di costituzione degli eventuali tribunali diocesani e interdiocesani per le cause matrimoniali, i vescovi sono tenuti, per ragioni di giustizia, a ricercare soluzioni condivise in merito all'eventuale ricollocazione e alla giusta retribuzione degli operatori finora impegnati nei TT.EE.RR.

5. **Costi.** È necessario che i costi delle cause siano disciplinati in modo che, salva la giusta e dignitosa retribuzione degli operatori dei tribunali, sia attuato il principio della gratuità delle procedure. La C.E.I. assicura il proprio contributo economico, valutandone, nelle sedi competenti, l'entità e le condizioni.

Oltre agli aspetti fin qui illustrati, rimangono alcune questioni aperte, rappresentate ai competenti organi della Santa Sede, riguardanti, in particolare, sia la trattazione delle cause in corso che l'introduzione delle nuove cause. Su entrambe le questioni la Segreteria Generale della CEI informerà tempestivamente circa l'esito del riscontro.

Mi è gradita l'occasione per porgerLe il mio fraterno saluto.



✠ Nunzio Galantino  
Segretario Generale